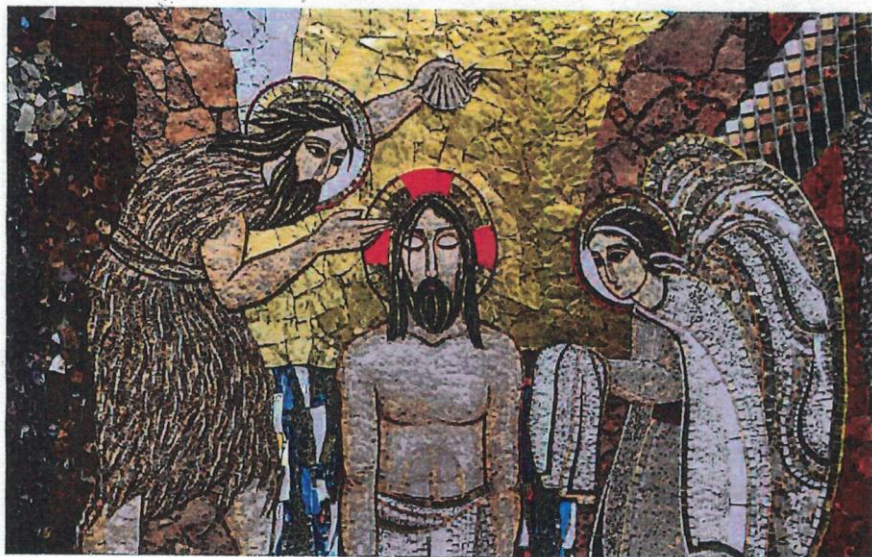


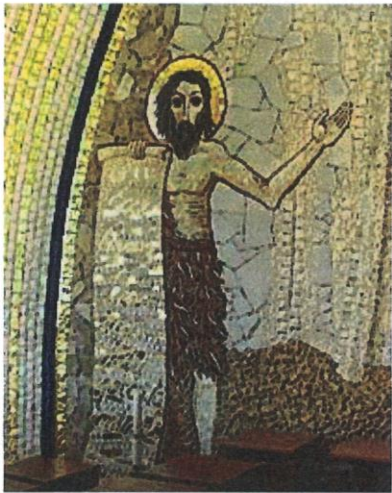
V Domenica di avvento Il Precursore



«Giovanni gli dà testimonianza e proclama: “Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me”» (Gv 1, 15)

Giovanni annuncia con queste parole che Gesù abbraccia tutta la storia: prima, durante e dopo. Perciò quando noi cerchiamo di fare delle sintesi sulla nostra vita, occorrerebbe non dimenticare che il nostro sguardo è sempre molto parziale, perché gli manca tutto il “dopo”, che in parte possiamo preparare, ma che soprattutto “accade” come noi non prevediamo. Mentre c’è Qualcuno che avvolge tutta la nostra vita presente, passata e futura e la riempie sempre di amore e di misericordia. Meglio lasciare a Lui la sintesi e non sciupare nessun attimo

V domenica di avvento. Il Precursore



Dall'eternità è la profezia della venuta del «dominatore di Israele» dal piccolo villaggio di Betlemme: le scelte di Dio sorprendono sempre e capovolgono i criteri umani. La sua venuta è motivo di speranza, perché egli «rende giustizia agli oppressi... libera i prigionieri». Dio accompagna l'uomo nell'evolversi della storia e lo prepara ad accoglierlo. La Torà ha

custodito il popolo dell'alleanza in attesa di Cristo e del dono della fede (Epistola); Giovanni, che chiude l'era della legge mosaica, prepara le vie del Signore e rende testimonianza alla luce: condiscendenza di un Dio onnipotente che affida a un uomo questo compito «perché tutti credessero per mezzo di lui!» (Vangelo). Prepariamo i nostri cuori nella fiducia e nel santo timore al giorno della salvezza e del giudizio. Abbiamo ricevuto il dono della fede, battezzati in Cristo, di lui ci siamo rivestiti. Divenuti in lui figli di Dio, «abbiamo ricevuto grazia su grazia», potendo contemplare il Padre inaccessibile nel volto umano del Figlio. La nostra risposta a questo ineffabile dono non può essere che la lode, la gratitudine e la coscienza – vissuta – della nostra fratellanza con ogni uomo, senza discriminazioni di etnia, di classe sociale, di dignità personale. Viviamo il Natale, se impariamo ad accogliere l'altro, come Cristo ha accolto noi.

Domenica dell'Incarnazione o della Divina Maternità della B.V. Maria



Già nei più antichi manoscritti, il rito ambrosiano ha, alla sesta domenica di Avvento, una festa mariana, la prima, e per molti secoli anche l'unica, solennità, che non intende celebrare un episodio particolare della vita della Madre di Dio, ma il grande mistero della divina e verginale maternità di Maria. Giustamente la ricorrenza si denomina "solennità del Signore", perché il vero protagonista è il Verbo eterno del Padre che prende carne nel

grembo purissimo della Vergine, aperto dal suo "fiat" al disegno di Dio, che la voleva Madre di Cristo. La sesta domenica di Avvento precede immediatamente il Natale, e ci propone la contemplazione del mistero che associa strettamente la Madre e il Figlio che da lei sta per nascere: una Vergine che diventa Madre pur rimanendo vergine, un Dio che si fa uomo conservando la sua divinità.

Essendo la festa attestata verso l'anno 434, alcuni studiosi pensano che essa sia stata voluta dai Padri del Concilio di Efeso, che si tenne nel 431, e in cui si definì solennemente il dogma della divina maternità di Maria.

AVVISI

14.12. 2025

1. Avvento

La settimana di avvento che ci apprestiamo a vivere ci avvicina sempre più al Natale e cresce la nostra domanda "vieni Signore Gesù ". Da mercoledì 17 dicembre vivremo insieme la Novena di Natale. Prepariamoci con la preghiera e accostandoci alla Confessione. In questi giorni prima di Natale troverete noi sacerdoti tutti i pomeriggi a partire dalle ore 17.00 in chiesa

2. Incontri di Avvento

Domenica 21 dicembre alle ore 16.30 si svolgerà l'ultimo incontro di Avvento. I canti del Natale ci aiuteranno a immedesimarci nel Mistero di Gesù che viene per noi.

Dopo la messa ci fermeremo nel salone per un augurio di Natale con panettoni e spumante

La parola del Papa

"L'evento della Risurrezione di Cristo ci rivela che la morte non si oppone alla vita, ma ne è parte costitutiva come passaggio alla vita eterna. La Pasqua di Gesù ci fa pre-gustare, in questo tempo colmo ancora di sofferenze e di prove, la pienezza di ciò che accadrà dopo la morte. L'evangelista Luca sembra cogliere questo presagio di luce nel buio quando, alla fine di quel pomeriggio in cui le tenebre avevano avvolto il Calvario, scrive: «Era il giorno della Parasceve e già risplendevano le luci del sabato» (Lc 23,54). Questa luce, che anticipa il mattino di Pasqua, già brilla nelle oscurità del cielo che appare ancora chiuso e muto. Le luci del sabato, per la prima ed unica volta, preannunciano l'alba del giorno dopo il sabato: la luce nuova della Risurrezione. *Solo questo evento è capace di illuminare fino in fondo il mistero della morte. In questa luce, e solo in essa, diventa vero quello che il nostro cuore desidera e spera: che cioè la morte non sia la fine, ma il passaggio verso la luce piena, verso un'eternità felice*."